

TORNATA DEL 17 MARZO

degli impiegati che entrarono in servizio prima dell'età di 20 anni, farò notare che a termini del regio brevetto del 1835 il servizio non era computato se non dopo il 22° anno di età, e che non si ammetteva, se non se un'eccezione sola per coloro i quali fossero entrati in carriera anteriormente a quel brevetto.

Non vedo quindi il perchè si debba ora fare una legge profittevole non solo a coloro i quali entrarono in carriera prima del regio brevetto del 21 febbraio 1835, ma a vantaggio pure degli altri impiegati, che incominciarono la loro carriera sotto l'impero d'una legge che non accordava il beneficio che si

vorrebbe ora attribuire, e loro anzi lo denegava espressamente e chiaramente.

**PRESIDENTE.** La Camera non essendo più in numero, questa discussione è rinviata a domani.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

Interpellanze del deputato Ferracciu al ministro dell'interno;  
Seguito della discussione del progetto di legge per le pensioni agli impiegati civili.

TORNATA DEL 18 MARZO 1852

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

**SOMMARIO.** Demissione del deputato Zunini — Interpellanze del deputato Ferracciu al ministro dell'interno sui casi avvenuti in Sardegna — Risposta del ministro dell'interno — Osservazioni e ordine del giorno motivato del deputato Sulis — Osservazioni del deputato Asproni — Ragguagli dati dal ministro della guerra — Considerazioni del deputato Rattazzi, e sue opposizioni alla proposta del deputato Sulis — Osservazioni del deputato Decandia — Repliche del deputato Sulis — Ordine del giorno motivato del deputato Leone — Istanze del ministro delle finanze — Mozione dei deputati Asproni e Valerio Lorenzo — Considerazioni del deputato Sineo, e suo ordine del giorno motivato — Chiusura della discussione, e approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice.

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

**CAVALLINI**, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata.

**FARINA PAOLO**, segretario, dà lettura del seguente sunto di petizioni:

4181. Rivera Pier Antonio, di Novi, già capitano al servizio della Francia, narrati i suoi servigi e rappresentata l'infruttuosità di vari ricorsi sporti al Ministero affinchè gli venisse assegnata una pensione, si rivolge alla Camera onde, in vista dell'avanzata di lui età e dei prestati servigi, voglia provvedere in proposito.

4182. Torrielli Alessandro, di Cassine provincia di Alessandria, esponendo che l'unico di lui figlio Francesco, allorchè più ferveva la guerra per l'indipendenza d'Italia, abbandonava il tetto paterno, volontario si arruolava nel corpo d'artiglieria ed in Lombardia sul campo di battaglia lasciava la vita, per il che egli rimane nella vecchiaia privo del suo sostegno, supplica la Camera a provvedere perchè gli sia accordata l'annua vitalizia pensione di cui all'articolo 32 della legge 27 giugno 1850.

(La Camera non essendo in numero si procede all'appello nominale, il quale è interrotto stante il sorgiungere di un numero sufficiente di deputati.)

**ATTI DIVERSI.**

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'approvazione del verbale. (È approvato.)

Il deputato Zunini scrive chiedendo le sue demissioni, per essere impedito dalla sua salute e da urgenti affari di famiglia di recarsi al Parlamento.

(La Camera accorda le chieste demissioni.)

**INTERPELLANZE DEL DEPUTATO FERRACCIU  
SUI CASI DI SARDEGNA.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta le interpellanze del deputato Ferracciu al ministro dell'interno.

**FERRACCIU.** Signori, nel silenzio misterioso del Governo, nelle straordinarie circostanze in cui versa la Sardegna, io deputato della medesima e particolarmente della provincia cui il nuovo ministro per primo atto di sua amministrazione si è compiaciuto mandare quel caro saluto dello stato d'assedio, non posso, nè debbo tacere. Schietto quale mi piace di essere, non niegherò che dopo firmato il decreto, e quando si diceva non essere più tempo di rivocarlo, fra gli altri uomini che sono qui a rappresentare quella povera isola, fui chiamato anch'io. Appresi con sommo dispiacere, dal labbro del ministro, le afflizioni del mio paese, e dapprima io tacqui, ma dissi poi, che ove stesse veramente che i cittadini di Sassari, non assaliti nè provocati, avessero fatto il viso dell'armi, e presa un'attitudine minacciosa ed ostile contro il Governo, il Governo era in diritto di farsi rispettare.

Non approvai per altro, nè biasimai la condotta del ministro: mi tenni sulle riserve; chè m'addiedi ben tosto essere inutile che io facessi degli appunti laddove si trattava di un